

FOLIAZIONE

Annamaria Piccione
PICCOLE DONNE
RACCONTATO AI BAMBINI

Collana: I classici illustrati

Formato: 166 x 225

Pagine: 144

CHIUSURA: 144 pagine, pari a 9 SEDICESIMI

STAMPA: Il volume stampa in OFFSET

Segrate, 25 marzo 2024

MONDADORI

I CLASSICI

Piccole donne

RACCONTATO AI BAMBINI

da Annamaria Piccione

Illustrazioni di Francesc Rovira



MONDADORI

Le illustrazioni del presente volume sono pubblicate con il contributo
dell'Institut Ramon Llull.



Redazione a cura dello studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione aprile 2024
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori 15, Verona
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-78869-0

Quattro sorelle tra romanzo e realtà



Meg, Jo, Beth, Amy.

Da oltre un secolo e mezzo queste ragazze sono di casa nelle case del mondo, si parla e si gioca con loro... Eppure non sono mai realmente esistite, in quanto vivono in un romanzo caro al cuore di lettori e lettrici di ogni età.

Piccole donne racconta un anno di vita quotidiana, da un Natale all'altro, delle quattro sorelle March durante la Guerra di Secessione, ovvero la guerra civile americana che, tra il 1861 e il 1865, vide contrapporsi gli Stati del Nord, contrari alla schiavitù, a quelli del Sud, favorevoli. Lo sfondo della storia è Concord, una piccola città nei pressi

di Boston, dove le ragazze vivono con la madre Margaret e la domestica Hanna, mentre il padre è al fronte come cappellano militare. Nel corso dei dodici mesi le si vede lavorare, studiare, litigare e destreggiarsi tra momenti di gioia e di dolore.

A scrivere questa storia nel 1868 fu Louisa May Alcott, nata nel 1832 a Germantown (oggi Filadelfia), e seconda di quattro sorelle – esatto: quattro, proprio come le sue piccole donne! Un'autrice instancabile, che imparò addirittura a scrivere con la mano sinistra quando la destra era troppo stanca per continuare a farlo.

Mossa da una grande fede, fu anche una donna in anticipo sui tempi, sempre pronta a sostenere l'uguaglianza tra esseri umani, l'emancipazione delle donne, la difesa dell'ambiente e il diritto allo studio. Tutte cose non scontate per la sua epoca.

Dai genitori ereditò molte idee innovatrici. Sua madre Abigail fu infatti una fervente attivista per l'abolizione della schiavitù, mentre suo padre, Amos Bronson, coltissimo e altrettanto squattrinato, benché autodidatta divenne esponente di una corrente filosofica, il Trascendentalismo, che reputava l'essere umano pieno di bontà, soprattutto se immerso nella natura. A quel tempo

i principi portati avanti dal padre non erano però benvisti, infatti nel 1839 Amos Bronson fu costretto a chiudere la scuola che dirigeva a Boston per aver avuto il coraggio di ammettere una bambina afroamericana.

“Molta cultura e pochi soldi”, questo il motto degli Alcott per gran parte della loro esistenza.

Lasciata Boston, il padre di Louisa, ormai privo di mezzi, si trasferì con la famiglia a Concord, dove vivevano i suoi amici filosofi – tra cui importanti intellettuali statunitensi come Henry David Thoreau, Ralph Waldo Emerson e Nathaniel Hawthorne, che diventarono gli insegnanti delle figlie.

Non stupisce dunque se Louisa, già da piccola, oltre a tenere un diario scrivesse anche poesie, opere teatrali, racconti e riviste casalinghe, e se, a soli diciassette anni, sfornò il primo romanzo, L'eredità (ritrovato però solo nel 1997).

Sebbene il suo primo sogno fosse diventare attrice, per rendersi autonoma lavorò come sarta, lavandaia, insegnante e governante. Durante la Guerra di Secessione si arruolò per due anni come infermiera volontaria, ma si ammalò di tifo e fu curata con massicce dosi di mercurio che le minarono la salute per sempre. Nel 1865 divenne dama di com-

pagnia di una ricca donna invalida che la condusse con sé in Europa per due anni.

Nel frattempo non smise mai di scrivere in modo forsennato, da un lato perché era la sua passione, dall'altro per intascare qualche spicciolo. Il suo primo libro a essere pubblicato fu di fiabe, poi fu il turno delle sue memorie di guerra e finalmente, nel 1864, di un romanzo. Ciò che le permetteva di guadagnare di più, però, erano i racconti, considerati scandalosi ma molto richiesti dalle riviste americane, che Louisa fu costretta a pubblicare sotto pseudonimo, perché secondo molti editori le donne erano incapaci di partorire storie audaci. E solo negli anni Quaranta del Novecento si scoprì che il fantomatico "A.M. Barnard" – così firmava le sue brevi storie – era in realtà la nostra coraggiosa Louisa!

Finché, nel 1867, un editore le propose di scrivere un libro che parlasse ai cuori e alle menti delle ragazze. «Ragazze?!» rispose lei perplessa. «Non ne ho frequentate molte, a parte le mie sorelle...»

E, forse, proprio questa fu la sua fortuna.

Alla fine, infatti, Louisa accettò – aveva bisogno di soldi per saldare gli immancabili debiti familiari – e in appena dieci settimane scrisse Little Women or Meg, Jo, Beth and Amy.

Fu così che Piccole donne venne alla luce e le quattro sorelle Alcott si trasformarono nelle quattro sorelle March!

E benché Piccole donne non sia un romanzo autobiografico, i suoi personaggi e le sue vicende sono spesso riconducibili alla vita della scrittrice. Anche Louisa, come Jo, avrebbe voluto nascere maschio e detestava i pregiudizi che escludevano le donne da molti diritti, primo fra tutti quello di voto. Forse per questo preferì non sposarsi, per evitare di perdere la propria indipendenza.

In quanto alle sorelle, quelle vere si chiamavano Anna, Elizabeth e Abigail, detta May (il cui anagramma è Amy): la prima sposò un uomo di nome John, la seconda morì giovane, la terza fu un'artista e fu proprio lei a illustrare la prima edizione del romanzo.

Per movimentare la trama Louisa creò Laurie, il simpatico vicino di casa delle sorelle March, identificato dagli studiosi con vari giovani di sua conoscenza: un esule polacco incontrato durante il viaggio in Europa, il figlio dello scrittore Nathaniel Hawthorne, o ancora, l'amico Theodore Parker, che avrebbe tanto voluto sposarla. C'è però chi sostiene che Laurie sia in realtà l'autrice stessa, o meglio,
